

CHIARA RIZZO

**I DOCUMENTARI SULLA BASILICATA
DELLA CINETECA LUCANA**



Consiglio Regionale della Basilicata

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
Capitolo I: I DOCUMENTARI SULLA BASILICATA	
I.1 I fondi della Cineteca Lucana	9
I.2 I documentari sulla Basilicata	10
I.3 I temi	12
Capitolo II: IL DOCUMENTARIO ETNOGRAFICO	
II.1 Dopo il Neorealismo: il documentario	17
II.1.1 <i>L'etno-cineasta</i>	18
II.2 La Lucania di Ernesto De Martino e Carlo Levi	21
Capitolo III: ANALISI DEI CONTENUTI	
III.1 I riti arcaici.	25
III.1.1 <i>Gian Vittorio Baldi: Vigilia di mezza estate (1959)</i>	25
III.1.2 <i>Lino Del Fra: La passione del grano (1960)</i>	28
III.2 La Lucania di Levi tra ieri e oggi	30
III.2.1 <i>Massimo Mida Puccini: La Lucania di Levi (1962)</i>	30
III.2.2 <i>Carlo Prola: La Lucania di Levi (1991)</i>	32
III.3 La Basilicata della "Riforma"	33
III.3.1 <i>Camillo Mastrocinque: Oltre Eboli (1951)</i>	33
III.3.2 <i>Michele Gandin: Cristo non si è fermato a Eboli (1952)</i>	35
Capitolo IV: LE LEGGI SUL DOCUMENTARIO	39
IV.1 Dalla programmazione obbligatoria ai premi di qualità	40
IV.2 Dagli anni '70 ad oggi	46
Capitolo V: IL LAVORO D'ARCHIVIO	
V.1 L'importanza del lavoro d'archivio	51
V.1.1 <i>Cinema e memoria</i>	51
V.1.2 <i>La conservazione</i>	52
V.1.3 <i>Accenni alla catalogazione elettronica</i>	54
V.2 I criteri di catalogazione adottati	55
V.3 Le schede	59
CONCLUSIONI	75
BIBLIOGRAFIA	77
SAGGI E ARTICOLI IN RIVISTE	79

PRESENTAZIONE

Parlare del patrimonio audiovisivo della Cineteca Lucana non significa solo ricostruire la storia di un territorio ma soprattutto acquisire consapevolezza delle proprie origini e della propria identità e ciò diviene una sfida soprattutto quando nell'epoca della post-modernità si è soliti parlare di perdita dei confini identitari.

In un tale scenario, le ricerche demotnoantropologiche e storiche rappresentano un presupposto fondamentale allo sviluppo e alla conoscenza di un territorio; infatti, il pregio di questo lavoro sta nell'aver posto l'attenzione su una realtà poco nota purtroppo soprattutto alle istituzioni locali e verso la quale si dovrebbe investire maggiormente, dato l'immenso valore storico e identitario che la Cineteca Lucana rappresenta e che, rivalutato, potrebbe essere fruito.

Il presente lavoro, rendendo conoscibili i documenti visivi della Cineteca Lucana quali elementi identitari della cultura della Basilicata, ha meritato il premio e la pubblicazione da parte del Consiglio Regionale perché secondo la commissione valutatrice "apporta un contributo originale alle conoscenze sulla Basilicata, giacché, a partire da una collezione privata, inventaria e cataloga un gran numero di documentari, alcuni dei quali di indubbio valore e, se non sconosciuti, di difficile reperibilità".

L'approccio archivistico, basato sul lavoro di visione in moviola delle pellicole e sulla successiva catalogazione degli stessi materiali, si pone come obiettivo quello di facilitare la diffusione della conoscenza e la promozione di un sempre maggiore interesse nei confronti degli audiovisivi relativi alla Basilicata, sperando che questi possano essere messi al servizio della collettività.

Infine, proprio per la valorizzazione del patrimonio della Cineteca Lucana, relativamente ai documentari sulla Basilicata, il lavoro suggerisce nuove forme e modi per promuoverne la fruizione e sollecita la nascita di un possibile Archivio dei documentari sulla Basilicata, all'interno della Cineteca Lucana, per meglio custodire l'identità visiva e tramandarne la memoria alle future generazioni.

Vincenzo Folino

Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata

INTRODUZIONE

“Perché, in fin dei conti tutto ciò che accade, accade con l’uomo e per mezzo dell’uomo. Vuoi mostrarci con la tecnica il progresso? Mostraci l’uomo che lavora. Mostraci il volto dell’uomo, mostraci i suoi occhi, e io ti dirò qual è il significato e il valore di questa tecnica. Vuoi mostrarci i frutti dei campi? Solo il contadino potrà dare un volto alla terra. Il suo volto costituirà, tra tutte, l’inquadratura decisiva del documentario”.

(B. Balázs, Il film, Torino, Einaudi, 1952)

Il particolare interesse che nutro nei confronti del documentario e la scoperta di un patrimonio visivo unico o altrimenti raro, sono stati i motivi determinanti che mi hanno indotto ad interessarmi ai documentari sulla Basilicata conservati nella Cineteca Lucana di Oppido.

Il presente lavoro è stato svolto sulla base di due differenti ma speculari criteri di analisi: il primo etnografico, incentrato sulle figure di Ernesto De Martino e Carlo Levi e su alcuni documentari di quegli anni che, tra quelli rinvenuti nella Cineteca, sono risultati particolarmente interessanti come *Vigilia di mezza estate* (1959) di Gian Vittorio Baldi, *La passione del grano* (1960) di Lino del Fra, *La Lucania di Levi* di Massimo Mida Puccini (1962); l’altro archivistico e con il quale si è cercato, attraverso una accurata analisi in moviola del materiale relativo alla Basilicata e mediante l’elaborazione delle schede, di apportare un piccolo contributo alla catalogazione del vasto patrimonio della stessa Cineteca.

Entrambe gli approcci, sebbene apparentemente lontani tra loro, sono apparsi fondamentali alla luce della proposta finale che è stata espressa a conclusione del lavoro d’archivio: la costituzione di un futuro Archivio dei documentari sulla Basilicata all’interno della Cineteca Lucana.

Sia l’analisi etnografica che quella archivistica costituiscono infatti le premesse su cui si fonda tale proposta: l’esigenza di tale Archivio è dettata dalla necessità di salvaguardare l’identità lucana che, fondandosi sulla tradizione etnografica, non può però prescindere da un lavoro di catalogazione dei materiali audiovisivi.

Gaetano Martino, fondatore della Cineteca Lucana, si è posto il problema fondamentale della conservazione della memoria, che come sottolineava Pietro Pintus nel suo libro *Storia e film trent’anni di cinema italiano (1945-1975)*, dovrebbe

essere una “memoria operante, inesauribile catalogo di una storia che procede.”¹ La realtà, che alcuni cineasti ebbero il coraggio e la forza di filmare nella sua profonda crudezza, rende testimonianza di un mondo oggi scomparso, le cui immagini sono state trasmesse grazie al diffondersi di quelle opere cinematografiche in un momento in cui l’Italia tutta era protesa verso un miglioramento sociale, civile, culturale, caratterizzato dal boom economico.

Le popolazioni della Basilicata in queste opere, non sono solo protagoniste del Sud e delle sue miserie ma anche di un mondo allo stesso tempo mitico e reale, sicuramente unico. Dalla visione di questi documentari chiunque potrebbe essere arricchito: quelle immagini, sbiadite e usurate, oggi mostrano gli umili testimoni di una storia che deve essere conservata non solo nel rispetto dell’identità di una popolazione che ha rappresentato il nostro passato, ma soprattutto perché fonda il frutto della nostra memoria futura che abbiamo il dovere morale, civile, sociale o più semplicemente umano, di custodire come un dono.

L’Autrice
Chiara Rizzo

¹ PINTUS Pietro, *Storia e film. Trent’anni di cinema italiano (1945-1975)*, Roma, Bulzoni editore, 1980, p. 16